

S. Pietro Canisio, sacerdote e dottore della Chiesa (mf)

LUNEDÌ 21 DICEMBRE

Novena di Natale – IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Sei delle cose
l'attesa e il gemito,
sei di salvezza
la sola speranza,
o vero volto
eterno dell'uomo,
l'invocazione del mondo ascolta!*
*Sei dello Spirito
luce e splendore,
del nostro Padre
il Figlio amato:
or fa' di noi
il tuo corpo vivente,
umanità finalmente riuscita!*
*E poi ritorna alla fine dei tempi,
e tutto il regno*

*ti canti la gloria
che ti ha dato Padre e Spirito
prima che avesse
principio il mondo.*

Salmo CF. SAL 138 (139)

Ancora informe
mi hanno visto i tuoi occhi;
erano tutti scritti
nel tuo libro
i giorni che furono fissati
quando ancora
non ne esisteva uno.
Quanto profondi per me
i tuoi pensieri,
quanto grande il loro numero,
o Dio!

Se volessi contarli,
sono più della sabbia.
Mi risveglio
e sono ancora con te.
Scrutami, o Dio,
e conosci il mio cuore,

provami
e conosci i miei pensieri;
vedi se percorro
una via di dolore
e guidami
per una via di eternità.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta (*Lc 1,39-40*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Vieni, Signore Gesù, e allarga il nostro cuore!**

- Perché come Maria siamo pronti a correre per sostenere le necessità del fratello.
- Perché come Maria siamo nel mondo espressione della tua dolce premura.
- Perché come Maria non ci accomodiamo neppure sulle nostre gioie spirituali.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. IS 7,14; 8,10

**Ecco viene il Signore onnipotente:
sarà chiamato Emmanuele, Dio con noi.**

COLLETTA

Ascolta, o Padre, le preghiere del tuo popolo in attesa del tuo Figlio che viene nell'umiltà della condizione umana: la nostra gioia si compia alla fine dei tempi quando egli verrà nella gloria. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA CT 2,8-14

Dal Cantico dei cantici

⁸Una voce! L'amato mio! Eccolo, viene saltando per i monti, balzando per le colline. ⁹L'amato mio somiglia a una gazzella o ad un cerbiatto. Eccolo, egli sta dietro il nostro muro; guarda dalla finestra, spia dalle inferriate.

¹⁰Ora l'amato mio prende a dirmi: «Àlzati, amica mia, mia bella, e vieni, presto! ¹¹Perché, ecco, l'inverno è passato, è cessata la pioggia, se n'è andata; ¹²i fiori sono apparsi nei campi, il tempo del canto è tornato e la voce della tortora ancora si fa sentire nella nostra campagna. ¹³Il fico sta matu-

rando i primi frutti e le viti in fiore spandono profumo. Alzati, amica mia, mia bella, e vieni, presto! ¹⁴O mia colomba, che stai nelle fenditure della roccia, nei nascondigli dei dirupi, mostrami il tuo viso, fammi sentire la tua voce, perché la tua voce è soave, il tuo viso è incantevole». – *Parola di Dio.*

oppure: Sof 3,14-17

Dal libro del profeta Sofonia

¹⁴Rallégrati, figlia di Sion, grida di gioia, Israele, esulta e acclama con tutto il cuore, figlia di Gerusalemme! ¹⁵Il Signore ha revocato la tua condanna, ha disperso il tuo nemico. Re d'Israele è il Signore in mezzo a te, tu non temerai più alcuna sventura.

¹⁶In quel giorno si dirà a Gerusalemme: «Non temere, Sion, non lasciarti cadere le braccia! ¹⁷Il Signore, tuo Dio, in mezzo a te è un salvatore potente. Gioirà per te, ti rinnoverà con il suo amore, esulterà per te con grida di gioia». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 32 (33)

Rit. **Esultate, o giusti, nel Signore;
cantate a lui un canto nuovo.**

oppure: Cantiamo al Signore un canto nuovo.

²Lodate il Signore con la cetra,
con l'arpa a dieci corde a lui cantate.

³Cantate al Signore un canto nuovo,
con arte suonate la cetra e acclamate. **Rit.**

¹¹Il disegno del Signore sussiste per sempre,
i progetti del suo cuore per tutte le generazioni.

¹²Beata la nazione che ha il Signore come Dio,
il popolo che egli ha scelto come sua eredità. **Rit.**

²⁰L'anima nostra attende il Signore:
egli è nostro aiuto e nostro scudo.

²¹È in lui che gioisce il nostro cuore,
nel suo santo nome noi confidiamo. **Rit.**

**Rit. Esultate, o giusti, nel Signore;
cantate a lui un canto nuovo.**

***oppure:* Cantiamo al Signore un canto nuovo.**

CANTO AL VANGELO

Alleluia, alleluia.

O Astro che sorgi, splendore della luce eterna,
sole di giustizia: vieni, illumina chi giace nelle tenebre
e nell'ombra di morte.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 1,39-45

✠ Dal Vangelo secondo Luca

³⁹In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda.

⁴⁰Entrata nella casa di Zaccarìa, salutò Elisabetta. ⁴¹Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo.

Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ⁴²ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! ⁴³A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? ⁴⁴Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. ⁴⁵E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto». – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accetta con bontà, o Signore, le offerte della tua Chiesa; tu che le hai poste nelle nostre mani, con la tua potenza trasformale per noi in sacramento di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio dell'Avvento II oppure II/A

P. 343

ANTIFONA ALLA COMUNIONE cf. Lc 1,45

Beata sei tu, Vergine Maria,
perché hai creduto al compimento
delle parole del Signore.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Per la comunione a questo sacramento, proteggi sempre il tuo popolo, Signore, perché, nella piena obbedienza a te nostro Padre, raggiunga la salvezza dell'anima e del corpo. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Attendere... il salto

La prima lettura ci accompagna nell'accoglienza del vangelo della visitazione e ci aiuta a fare un vero e proprio salto, che potremmo definire come «il salto del vangelo». La giovane Maria si inerpica verso le colline della Giudea per andare a trovare la cugina Elisabetta. Maria ha scoperto la gravidanza ormai avanzata di Elisabetta dalle labbra profumanti di cielo dello stesso angelo che le ha rivelato il suo essere vergine feconda. Così questa giovane donna diventa icona prefigurativa di ciò che il mistero dell'incarnazione del Verbo rappresenta per l'umanità intera. Siamo di fronte a una promessa che esige non solo lo stupore del consenso del cuore, ma un dinamismo completamente nuovo di vita che rinnova radicalmente la speranza: «Il Signore, tuo Dio, in mezzo a te è un salvatore potente. Gioirà per te, ti rinnoverà con il suo amore, esulterà per te con grida di gioia» (Sof 3,17). Ciò che avviene tra l'annunciazione e la visitazione è un salto magnifico nella comprensione del mistero di Dio. Il mistero si rivela in

modo talmente sorprendente da trasformare la nostra storia in una primavera di promesse e di speranza. Laddove ci verrebbe da pensare e da temere che Dio sia imbronciato, ci viene rivelato un volto di Dio festante ed esultante che trova in Maria di Nazaret una messaggera di gioia. Ciò che il Cantico dei cantici dice dell'Amore diventa l'atteggiamento e lo stile della nostra umanità capace, attraverso Maria, di fare spazio alla presenza di Dio: «Una voce! L'amato mio! Eccolo, viene saltando per i monti, balzando per le colline. L'amato mio somiglia a una gazzella o ad un cerbiatto» (Ct 2,8-9). La reazione di Maria alle parole di Gabriele è semplice, chiara, immediata: «Si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda» (Lc 1,39). Proprio la reazione di Maria all'annuncio della sua divina maternità rivela che questa giovane donna è la persona giusta per diventare la sua stessa missione, come riconosce profeticamente Elisabetta salutandola come la «madre del mio Signore» (1,43). Elisabetta si comporta come il servo fidato che Abramo manda nella terra dei suoi padri, per cercare la donna giusta per diventare accanto a Isacco matriarca in Israele e la riconosce tale dalla sua generosità in eccesso: «Ella scese alla sorgente, riempì l'anfora e risalì. [...] calò l'anfora sul braccio e lo fece bere», e aggiunse con elegante e vitale generosità: «Anche per i tuoi cammelli ne attingerò, finché non avranno finito di bere» (Gen 24,16-19).

Nel gesto della visitazione di Maria cogliamo il frutto primaticcio del vangelo che è quello del servire con gioia, con passione, con

estrema esultanza. Mentre Maria entra con la sua umile baldanza in casa di Elisabetta, possiamo riascoltare le parole del Cantico: «Il fico sta maturando i primi frutti e le viti in fiore spandono profumo» (Ct 2,13). In pieno inverno, nel nostro emisfero, risuona il canto della primavera e si effondono quei profumi che mettono tutti i sensi in festa. L'incarnazione del Verbo è il grande salto che permette alla nostra umanità di uscire dalla sua sonnolenza e dal letargo della speranza, per aprirsi a un'esultanza che si fa messaggio e dono per tutti.

Verbo di Dio, la tua presenza, nel seno della tua dolcissima madre, ci dà il coraggio di riprendere a correre, e il tuo essere dentro la nostra umanità come il segreto più prezioso che ci potesse capitare, ci dà il permesso di sperare, di sognare, di saltare in una gioia che è, in realtà, servizio d'amore. Vieni, Signore Gesù!

Calendario ecumenico

Cattolici

Pietro Canisio, presbitero e dottore della Chiesa (1597).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria della santa martire Giuliana di Nicomedia (sotto Diocleziano, 284-305).

Copti ed etiopici

Hadra di Assuan, monaco (IV-V sec.).

Luterani

Tommaso apostolo.

SAZIARE LA VITA

La pandemia degli scorsi mesi ha sospeso, per lungo tempo, le celebrazioni liturgiche comunitarie, inclusa la liturgia eucaristica, sia feriale sia domenicale. Al di là del problema sollevato dalle cosiddette «messe in streaming», che richiederà valutazioni teologiche e pastorali più approfondite (in parte ci sono già state), da questa straordinaria situazione di emergenza è emersa comunque, come dato positivo, la consapevolezza che frutto dell'eucaristia celebrata è la carità effettivamente vissuta. Riprendendo l'immagine che Gesù ci consegna nella parabola del buon samaritano (cf. Lc 10,29-37), rimane sterile e idolatrico il culto che al Tempio di Gerusalemme vivono tanto il sacerdote quanto il levita, se esso non genera misericordia e compassione verso i bisogni che incontriamo in modo imprevisto lungo la strada. Tanti fratelli e sorelle e sorelle, nei mesi dell'emergenza sanitaria, hanno celebrato l'incontro con il corpo del Signore nella sofferenza e nella malattia di coloro che hanno assistito con dedizione e premura. Tutto questo pone un serio interrogativo sulla relazione che deve sussistere, per così dire, tra il tempio e la strada, tra il culto del Signore che celebriamo nella liturgia e quello che viviamo negli impegni feriali della vita. Vorremmo riflettere su questi temi anche in questa rubrica, che concentra la nostra attenzione proprio sulle cosiddette opere di misericordia.

«Dare da mangiare agli affamati» è la prima di esse, e su questa opera indugiamo in questo mese di dicembre, che culmina con la celebrazione del Natale. È noto che Betlemme, il piccolo villaggio della Giudea nel quale nasce Gesù, oltre che essere la città di Davide, ha un nome significativo in ebraico: «casa del pane». Su questo la tradizio-

ne patristica ha giocato con sapienza, evidenziando il rapporto tra il Natale e la Pasqua: colui che nasce a Betlemme, «Casa-del-Pane», nella sua morte e risurrezione offrirà se stesso come pane per nutrire la vita del mondo, come ricorda l'evangelista Giovanni: «Il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo» (Gv 6,51). Dio ci sfama con il dono del suo Figlio e celebrare con verità l'eucaristia ci impegna a nostra volta a prenderci cura della fame dei nostri fratelli e sorelle, nei molteplici modi in cui essa si manifesta. L'eucaristia però, oltre a esigere e a suscitare questa responsabilità nell'amore, plasma in modo preciso e non generico il nostro dovere di saziare la fame. La sua stessa struttura liturgica lo annuncia, facendosi sedere, come ha ricordato il concilio, a un'unica mensa, che inseparabilmente è la mensa della Parola e la mensa del corpo di Cristo (cf. *Dei Verbum*, n. 21).

Nel deserto della prova Gesù cita il Deuteronomio: «Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio» (Mt 4,4; cf. Dt 8,3). In un altro deserto egli sfamerà le folle con un pane condiviso, ma solo dopo aver insegnato loro molte cose, attraverso il dono della sua parola (cf. Mc 6,34). Gesù, insieme al pane, dona la Parola, che crea legami tra quelle pecore che, essendo senza pastore, erano anche pecore solitarie, divise, smarrite.

La celebrazione eucaristica ci educa in questo modo a uno stile preciso con il quale sfamare gli affamati: non basta dare loro del pane, occorre offrire loro anche la qualità di una parola autentica, vale a dire la prossimità di una relazione calda, sincera, ospitale. Il pane, da solo – senza parola, senza relazione, senza prossimità, senza condivisione – può certo riempire il ventre, ma non saziare la vita e il suo desiderio più autentico e profondo.